

§. V.

Terreno dell' Isolette.

167. b) Scrivono alcuni, tra' quali il Sandi, che questi nostri dorsi siansi formati dalle continue deposizioni dell'acque: e potrebbe taluno stabilire questa sentenza dai *barri*, o *barrene*, per le quali s'intendono quei tratti limacciosi e di melma, che nei soli sopracomuni restano dall'acque scoperti, e *Velme* ancora dai nostri Padri appellate si trovano. Ma quantunque non si possa negare, che come alcune Isolette restarono sommerse dal mare, così altre dalle continue deposizioni dell'acque siano state amplificate e accresciute; nulladimeno bisogna confessare, che il fondo loro primigenio sia per natura molto sodo e tenace. I tremuoti più fiati accaduti, e specialmente nel sec. XII, quando uscirono sulfuree fiamme, le quali tra gli altri luoghi incendiarono la Chiesa de' Ss. Ermagora e Fortunato, come insegnano i Cronisti, e il Corner I, 293, fanno buon testimonio, che il fondo delle Isole nostre non è di puro fango e loto, ma sibbene di soda terra quanto ogni altro più sodo continente. Altri orribili terremoti ancora sono menzionati. Nel Capitolar Rosso della Giustizia Vecchia pag. 123. t. Ms. Sv. n. 1020, così è registrato. 1511, 26 Maggio all' ore 20 incirca sonade de poco, el fo in questa Città un grandissimo terremoto, il quale fece crollar tutte le case de Venetia, & in questo Offizio della Giustizia Vecchia erano da circa 200 persone, che mai credo per